



RIUNIONE DEL 12 novembre 2012

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli

Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Cordenons Mario Ongaro, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Roveredo in Piano Sergio Bergnach, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Muggia Nerio Nesladek, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Artegna Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Claudio Pedrotti, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Sauris Stefano Lucchini, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Roberto Cosolini, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlanoni, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Medea Alberto Bergamin, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cividale del Friuli Stefano Balloch, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Monfalcone Silvia Altran, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Montereale Valcellina Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

Sono intervenuti alla riunione:

Mariella Magistri De Francesco, Assessore Provincia di Trieste;

Vincenzo Martines, Vice Sindaco Comune di Udine.

Sono inoltre intervenuti alla riunione:

Elio De Anna, Assessore regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme;

Sandra Savino, Assessore regionale alle finanze, patrimonio e programmazione, ambiente, energia e politiche per la montagna;

Antonella Manca, Ragioniere generale;

Claudio Kovatsch, Direttore centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme;

Salvatore Campo, Direttore del Servizio finanza locale della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme;

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbali delle sedute del Consiglio delle autonomie locali del 12 settembre 2012 e del 2 ottobre 2012.
3. Intesa sulle disposizioni dello schema di disegno di legge finanziaria regionale per l'anno 2013 riguardanti i trasferimenti finanziari agli enti locali.
4. Parere sullo schema di disegno di legge finanziaria regionale per l'anno 2013.
5. Parere sullo schema di disegno di legge regionale di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2013 e per gli anni 2013-2015.
- 5bis.** Parere sulla proposta di legge n.203 recante "Norme urgenti per l'accelerazione dei procedimenti amministrativi. Modifica della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso)", d'iniziativa dei consiglieri Marin e altri.
6. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n.1743 dell'11 ottobre 2012 recante "Regolamento concernente le caratteristiche dei veicoli, degli strumenti operativi, delle tessere personali di riconoscimento e delle divise con i relativi elementi identificativi, in dotazione ai corpi e ai servizi di polizia locale, in attuazione dell'art. 25, comma 1, lett. A), B) e C), della L.R. 9/2009 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale). Approvazione preliminare".

La seduta ha inizio alle ore 14.11.

PUNTO 1

Il Presidente comunica che sono pervenute al CAL, per il parere, le seguenti proposte di legge sul riordino delle province, la cui illustrazione o discussione è fissata in V Commissione del Consiglio regionale per giovedì 15 novembre 2012 :

1. Proposta di legge **n. 219** "Norme sul trasferimento delle funzioni esercitate dalle province" (d'iniziativa dei consiglieri Agnola, Corazza);
2. Proposta di legge **n. 224** "Razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento locale in materia di Province del Friuli Venezia Giulia" (d'iniziativa del consigliere Pedicini);

3. Proposta di legge **n. 183** "Riordino dell'assetto istituzionale e delle competenze degli Enti locali in attuazione dell'articolo 12 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" (d'iniziativa dei consiglieri Asquini, Ballaman)
4. Proposta di legge nazionale **n. 10** "Modifiche dell'articolo 59 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia)" (d'iniziativa dei consiglieri Marin, Pedicini, Sasco)
5. Proposta di legge **n. 106** "Ordinamento istituzionale degli Enti locali del Friuli Venezia Giulia" (d'iniziativa del consigliere Moretton, Brussa, Iacop, Tesini, Travanut) (già illustrata il 12/10/2010)

(alle ore 14.15 entra Carlantoni)

Già nella seduta dell'8 agosto 2012 l'Ufficio di presidenza in relazione a questa materia aveva deliberato unanimemente di chiedere al Presidente della Regione ed al Presidente del Consiglio regionale di attivare tutte le iniziative necessarie per attribuire anche nella nostra Regione al Consiglio delle Autonomie locali le funzioni previste dall'articolo 17, comma 3, del Decreto legge n. 95/2012 ovvero di consentire allo stesso CAL, quale organo rappresentativo delle autonomie locali, di farsi portatore, in via collaborativa, di una proposta di riordino. Tale deliberazione non ha avuto alcun seguito e la materia è stata oggetto di lavoro della Commissione speciale in seno al Consiglio regionale.

Il Presidente ricorda poi come la Corte Costituzionale abbia rinviato a nuovo ruolo la discussione, già prevista per il 6 novembre 2012, sui ricorsi presentati dalle Regioni contro le disposizioni statali. Il presidente continua ricordando che, qualora al CAL siano presentate più proposte di legge riguardanti la medesima materia, è prassi consolidata procedere esprimendosi una sola volta sul testo unificato o sul testo adottato come testo base. Si ritiene opportuno procedere in tal senso anche durante la seduta odierna visto che sono ben cinque le proposte di legge presentate al CAL relative allo stesso tema, sebbene fortemente divergenti nei contenuti. Una nota in tal senso verrà trasmessa ai Presidenti del Consiglio regionale e della V Commissione consiliare; gli uffici competenti seguiranno poi i lavori della Commissione consiliare e qualora questi dovessero proseguire con una proposta per l'Aula, il presidente provvederà a reinserirli all'ordine del giorno del CAL per l'espressione del parere.

Prima di passare alla trattazione dei punti 3, 4 e 5 all'ordine del giorno il Presidente ricorda che al CAL viene richiesta l'intesa sulle disposizioni dello schema di disegno di legge finanziaria regionale concernenti i trasferimenti finanziari agli Enti locali ed il parere sullo schema di disegno di legge finanziaria nel suo complesso, nonché sullo schema di disegno di legge di approvazione del Bilancio.

Il Presidente cede quindi la parola all'Assessore alle finanze, patrimonio e programmazione, ambiente, energia e politiche per la montagna, Sandra **Savino** per l'illustrazione generale dell'intera manovra finanziaria, mentre l'Assessore alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, Elio **De Anna** interverrà successivamente presentando nel dettaglio ai rappresentanti territoriali le disposizioni concernenti i trasferimenti finanziari agli Enti locali (art. 10) e le norme in materia di patto di stabilità (art. 10 bis) della legge finanziaria.

PUNTO 3 – 4 – 5

L'assessore **Savino** ricorda, anzitutto, ai presenti come, soprattutto questo anno, la Giunta regionale abbia dovuto predisporre la legge finanziaria tenendo conto delle severe indicazioni governative in materia di spesa previste dal patto di stabilità ed della complessiva riduzione delle entrate disponibili.

(alle ore 14.17 entra Consoli).

Oltre a ciò l'Assessore ricorda ai presenti come già durante l'anno in corso la possibilità di spesa regionale abbia subito un importante ridimensionamento a causa dei trasferimenti di risorse dalle casse regionali a quelle statali operati dal Governo Monti. Gli uffici regionali hanno calcolato che sommando i risultati delle manovre che si sono succedute dal 2011 ad oggi la riduzione delle risorse regionali causata dai limiti legati al patto di stabilità e più in generale, dai tagli delle risorse si attesti su un totale di 1.036.066.000 €. Tale risultato tiene conto anche dei fondi

che la Regione avrebbe dovuto versare allo Stato dopo la sigla del cosiddetto patto "Tondo/Tremonti", risorse che peraltro il Friuli Venezia Giulia non ha ritenuto di dover trasferire visto il venir meno degli accordi legati al federalismo fiscale e che perciò, sebbene congelate, risultano ad oggi ancora iscritte a Bilancio, nonostante il ricorso presentato dallo Stato contro la norma regionale (la sentenza è attesa per i primi mesi del 2013).

Vista questa difficile situazione il Friuli Venezia Giulia già da tempo ha chiesto al Governo di aprire un tavolo di confronto per ridefinire complessivamente i rapporti finanziari tra Regione e Stato (Art. 27 della Legge 42/2009). In merito alla manovra finanziaria 2013 l'Assessore **Savino** comunica al CAL che questa è stata predisposta anche alla luce delle indicazioni sull'allocazione delle risorse recentemente espresse dalla Corte Costituzionale con la sentenza n.70/2012. Sebbene questo giudizio sia riferito alla Finanziaria presentata dalla Regione Campania è evidente come in questa sentenza la Corte abbia espresso chiaramente il suo orientamento in merito all'utilizzo dell'avanzo di gestione all'interno delle successive finanziarie. La Corte asserisce che le Regioni possono utilizzare tali risorse solo una volta accertato puntualmente il loro importo ovvero solo in sede di assestamento e prevede che l'avanzo della gestione finanziaria passata possa essere utilizzato unicamente per coprire spese di investimento e spese correnti non ripetitive. L'applicazione di questi principi ha creato non poche difficoltà nella predisposizione della Finanziaria 2013 perché, di fatto, ha limitato l'utilizzo e l'allocazione delle risorse derivanti dalla gestione precedente.

L'Assessore prosegue il suo intervento rivendicando l'impegno con cui in questi anni la Regione ha lavorato per tutelare l'autonomia statutaria del Friuli Venezia Giulia che, soprattutto dal punto di vista finanziario, è sempre più spesso oggetto di pesanti ingerenze da parte del Governo centrale. Un aiuto da questo punto di vista è arrivato grazie alla sentenza n. 241 (del 31 ottobre 2012) della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo il tentativo statale di riservare unicamente a sé la contabilizzazione dell'aumento delle imposte. Grazie ad un'attenta gestione della spesa pubblica la Giunta è inoltre riuscita negli ultimi anni a conseguire una importante riduzione del debito pubblico che entro la fine del 2012 si porterà a circa 832.000.000 € (nel 2010 era a 1.208.000.000 € e nel 2011 a 1.017.000.000 €). Purtroppo, nonostante gli sforzi profusi, l'Assessore non nasconde che, soprattutto a causa dei drastici interventi richiesti dal Governo, le risorse disponibili nel 2013 per il finanziamento regionale subiranno un pesante calo. Già in fase di assestamento la Giunta è intervenuta per garantire almeno il finanziamento di settori strategici per l'economia regionale prevedendo, ad esempio, l'allocazione di 100.000.000 €, derivanti dall'avanzo 2012, per il finanziamento dei fondi di rotazione regionali (interventi che si sviluppano nei comparti delle attività produttive e dell'agricoltura). Inoltre anche per il 2013 la Regione continuerà la sua politica di supporto alle imprese rinunciando, come nel 2012, a parte dell'IRAP per finanziare i crediti compensativi a cui le aziende possono accedere. La legge finanziaria 2012 aveva inizialmente assegnato per il finanziamento dei suddetti crediti 10.000.000 €, in fase di assestamento sono state allocate ulteriori risorse pari 6.700.000 € grazie alle quali entro il 2013 tutte le imprese che avevano presentato domanda potranno ricevere il finanziamento. Questi interventi a sostegno alle imprese hanno portato a lusinghieri risultati anche sotto il profilo occupazionale consentendo la stabilizzazione ed assunzione di 1330 lavoratori. Il taglio dei finanziamenti statali comunque determinerà nel 2013 una generale diminuzione delle risorse che si riverbererà su tutti i settori della Regione, salvo quelli legati al lavoro ed al sociale che saranno salvaguardati (entrambi i comparti saranno finanziati come nel 2012). La Giunta si è adoperata inoltre anche per garantire continuità al finanziamento del comparto sanitario regionale e, sebbene gli organi di stampa abbiano recentemente riportato la notizia di un taglio di 100.000.000 € alla Direzione centrale salute, va chiarito che questo intervento si inserisce all'interno complesso processo di riforma del sistema sanitario regionale in discussione. L'Assessore spiega come la ridefinizione del comparto sanitario abbia effettivamente comportato lo spostamento di 54.000.000 € alla prossima finanziaria, ma altre risorse saranno messe a disposizione per finanziare gli interventi di ammodernamento delle dotazioni mobili ed immobili delle aziende. Tra l'altro si prevede che grazie alla messa in liquidazione dell'Agenzia Regionale della Sanità si renderanno disponibili fondi pari a c.a. 50.000.000 €, altri 38.000.000 € potranno essere reperiti dai rientri delle aziende ed ulteriori 35.000.000 € arriveranno attraverso la mobilità infraregionale. La Giunta poi stima che attraverso la politica di rimodulazione e contrazione delle spese

per il funzionamento delle strutture sanitarie si potranno reperire c.a. 12.000.000 € mentre gli utili aziendali dovrebbero garantire ulteriori 11.000.000 €. La Giunta ha inoltre intenzione di liberare ulteriori 12.000.000 € modificando la norma relativa ai ticket sanitari che lo Stato aveva imposto agli utenti della Regione ed infine va considerata la decisione governativa di assegnare al Friuli Venezia Giulia c.a. 64.000.000 € quale contributo per le prestazioni sanitarie erogate a cittadini non residenti sul territorio regionale.

(alle ore 14.32 entra Carli)

Per supportare invece quelle Direzioni che maggiormente subiranno gli effetti derivanti dal taglio delle risorse la Regione utilizzerà i fondi per lo sviluppo e la coesione (già Fondi per le Aree Sottoutilizzate -FAS-) che garantiranno una disponibilità pari a 159.000.000 €. A tal riguardo l'Assessore puntualizza come i fondi a cui sarà possibile accedere (attualmente si sta lavorando sulla programmazione prevista dal fondo 14.20.20) saranno essenzialmente quelli comunitari finalizzati a favorire lo sviluppo delle politiche regionali poiché lo Stato sta sistematicamente prosciugando i finanziamenti nazionali.

Conclusa la presentazione delle linee complessive della manovra finanziaria 2013 l'assessore **Savino** si rende disponibile per rispondere alle osservazioni del CAL.

Il presidente **Romoli** sospende la seduta *(dalle ore 14.38 alle ore 14.54)* in attesa dell'arrivo dell'assessore De Anna.

Il Presidente cede, quindi, la parola all'Assessore alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme, Elio **De Anna**, per il suo intervento di illustrazione degli art. 10 e 10 bis della legge finanziaria regionale.

L'Assessore **De Anna**, ribadisce che, a causa delle severe disposizioni contenute dalle ultime norme nazionali e, in particolar modo, dal patto di stabilità, nel 2013 la Regione potrà contare su risorse notevolmente ridotte rispetto alle annualità precedenti. Lo Stato (nell'accordo Stato-Regione) ha previsto che il saldo di competenza mista degli enti locali del Friuli Venezia Giulia sia non solo pari a zero ma positivo per 95 milioni di euro. Purtroppo la previsione degli enti fatta ad aprile faceva rilevare un saldo negativo di 118.000.000 euro: quindi per arrivare al saldo positivo di 95.000.000 la differenza a carico della Regione portava ad un totale di 213.000.000. Di fronte a questi numeri la Giunta regionale, pur non considerando necessario intervenire legislativamente, aveva ritenuto implicito il richiamo agli Enti locali perchè, in un rapporto di leale collaborazione, si attivassero per contenere ulteriormente le spese. In realtà la situazione invece è andata peggiorando e dai 213.000.000 € stimati a settembre oggi si è arrivati a 215.000.000 €. Il Governo richiede la comunicazione dei dati al 31 ottobre e quindi anche se, come si auspica, tra novembre e dicembre il saldo dovesse diminuire, lo Stato determinerà gli obiettivi di risparmio da imporre al Friuli Venezia Giulia basandosi sui dati che ha già in mano. La situazione per la Regione si aggraverà ulteriormente nel 2013 se si considera che il punto di riferimento per determinare gli obiettivi del patto di stabilità 2013 saranno i dati della spesa del 2011 e non quelli del 2008. L'Assessore, quindi, spiega come la Giunta, di fronte a questa difficile situazione, abbia ritenuto opportuno predisporre la legge finanziaria per il 2013. Innanzitutto si sono valutati i risultati che gli Enti locali hanno rilevato con il monitoraggio di settembre ed è risultato come, tra aprile e settembre, 33 comuni siano riusciti a migliorare i dati del patto di stabilità di ben 33.000.000 € mentre altri 35 comuni abbiano appesantito il saldo di ulteriori 37.000.000 € vanificando, di fatto, gli sforzi compiuti dagli enti "virtuosi". La Giunta ha ritenuto pertanto corretto premiare nella prossima finanziaria quegli Enti locali che, con il loro comportamento, hanno cercato di migliorare la situazione economica regionale e sanzionare quelli che, seppure presumibilmente in modo involontario, l'hanno aggravata. Inoltre le risorse ancora disponibili per il 2013 saranno distribuite tra gli Enti locali tenendo conto anche del miglioramento dei conti che questi saranno in grado di conseguire con il monitoraggio del 31 dicembre dell'anno, sebbene, come già detto, lo Stato abbia deciso di utilizzare quale parametro per la definizione degli impegni richiesti alle Regioni per il 2013 i dati che queste gli hanno fornito entro il 31 ottobre 2012. L'Assessore **De Anna** ribadisce con forza ai componenti del CAL la gravità della situazione che il Friuli Venezia Giulia è chiamato ad affrontare per sopperire ai

215.000.000 € richiesti dallo Stato sottolineando come la Giunta abbia cercato di individuare le migliori soluzioni di "alleggerimento" del patto richiesto dallo Stato. Nonostante gli sforzi della politica regionale le conseguenze di una diminuzione così drastica delle finanze regionali avrà pesanti ricadute soprattutto nei bilanci di quegli Enti locali che, non essendo riusciti a ridurre le spese nella misura richiesta durante il 2012, non verranno premiati dalla Regione. L'Assessore non nasconde che vi è la concreta possibilità per questi enti di potersi trovare il prossimo anno nella difficile condizione di dover scegliere tra effettuare i pagamenti dell'attuale impegnato e quelli legati alla spesa corrente. Per intervenire nel senso auspicato dagli Enti locali in questa difficile situazione la Giunta non mancherà di verificare se sia possibile reperire, all'interno dei capitoli del bilancio regionale, ulteriori risorse da trasferire ai Comuni e alle Province della Regione.

Entrando quindi nel merito del provvedimento legislativo oggi in discussione l'Assessore, innanzitutto, informa i presenti che il testo originale dell'articolato è già stato modificato come precedentemente richiesto dall' Ufficio di Presidenza del CAL; in particolare, sono stati redatti emendamenti per:

- consentire la chiusura dei bilanci degli Enti locali a 30 giorni dall'approvazione della delibera di Giunta sul patto di stabilità, in questo modo sarà possibile operare dopo aver appurato le reali condizioni del patto che verrà stipulato tra Regione e Stato;
- spostare il termine per il monitoraggio dal 30 settembre al 31 dicembre 2012,
- chiarire, attraverso una norma tecnica ispirata ad un analogo provvedimento approvato dal Trentino Alto Adige, il rapporto tra i termini di approvazione dei bilanci e quelli per l'approvazione delle aliquote tariffarie (IMU, TARES). La norma chiarisce che il termine a cui fare riferimento ai fini dell'approvazione della delibera relativa alle tariffe è quello previsto per il bilancio regionale. E' possibile approvare le aliquote successivamente al termine sopraindicato solamente nei casi previsti dalla normativa statale. (la disposizione viene spiegata ai componenti del CAL dal dr. Salvatore **Campo**, Direttore del Servizio finanza locale della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme).

L'Assessore, quindi, indica quale punto di riferimento centrale della manovra finanziaria la compartecipazione parziale dei decimani che nel 2013 passerà dai 430.700.000 del 2012 a 359.000.000 €. Le quote dei decimani assegnate agli Enti locali verranno corrisposte attraverso trasferimento ordinario, la Regione ha previsto in particolare che:

- nel 2013 alle province saranno trasferiti 30.948.000 € rispetto agli iniziali 41.200.000 € del 2012 con un taglio complessivo del 25%
- nel 2013 ai comuni saranno trasferiti 263.696.000 € rispetto ai 327.665.000 del 2012 con un taglio pari al 23% per comuni capoluogo, del 20% per i comuni sopra i 5.000 abitanti e del 14,41% per i comuni sotto i 5.000 abitanti
- nel 2013 alle comunità montane verranno trasferiti 5.554.000 € rispetto ai 6.955.000 € del 2012 con un taglio del 20,14%

Per quanto riguarda in particolare i trasferimenti ai comuni (capoluogo, medi, piccoli) la prima rata dei finanziamenti sarà corrisposta entro il 15 aprile, visto che la finanziaria regionale ha previsto di posticipare la data di chiusura dei bilanci dal 31 marzo 2013 a quando ci sarà esatta conoscenza del patto di stabilità. In merito poi all'assegnazione delle risorse alle comunità montane ed alle unioni di comuni non ancora costituite la Regione ha stabilito di trasferire direttamente i finanziamenti alle comunità montane. Questa scelta è stata fatta in vista dell'inserimento nella prossima legge di manutenzione di una norma che sposterà al 30 giugno 2013 il termine per la costituzione di nuove unioni montane. I comuni potranno quindi trasferire per il 2013 direttamente le risorse ai nuovi enti locali, una volta costituiti, senza che la Regione attinga direttamente ai trasferimenti ordinari dei comuni.

Il bilancio regionale prevede l'accantonamento di 20.000.000 € per la TARES, l'Assessore invita il dr. **Campo** di illustrare nel dettaglio il significato di questa norma. Il dr. **Campo** spiega che, ai sensi del decreto legge 201/2011, lo Stato ha riservato a sé gli importi derivanti dall'aumento dell'imposta TARES (ex Tarsu) e perciò, a livello

nazionale, i Comuni saranno tenuti a versare direttamente nelle casse dello Stato il maggior gettito. Il Friuli Venezia Giulia ha previsto che il trasferimento dai comuni allo Stato avvenga per tramite della Regione ed ha provveduto all'accantonamento dei suddetti 20.000.000 € (cifra determinata in base alle stime nazionali che valutano l'importo complessivo dell'entrata in 1 miliardo di €, il 2% del quale derivante dai trasferimenti a carico del Friuli Venezia Giulia). Nel caso in cui la finanziaria nazionale richieda alla nostra Regione un contributo inferiore a quanto accantonato la differenza verrà riassegnata agli Enti locali.

L'Assessore **De Anna** continua quindi l'analisi del testo della manovra finanziaria ribadendo come al suo interno siano già state previste norme sanzionatorie per i Comuni e le Province che hanno provocato il peggioramento dei conti regionali mentre saranno inseriti dei premiali a favore degli Enti locali che nel 2012 si sono adoperati per il miglioramento del patto di stabilità. Relativamente ai trasferimenti al Comparto Unico l'intenzione della Giunta è quella di riunire nel 2013 i 2 sottofondi di trasferimento in un fondo complessivo da suddividere poi proporzionalmente tra i beneficiari. La quota che verrà iscritta per il finanziamento del Comparto Unico diminuirà nel 2013 dagli attuali 36.900.000 € a 29.400.000 €. Anche il capitolo di bilancio che finanzia il fondo regionale per le associazioni tra Enti locali sarà ridotto da 10.000.000 a 5.000.000 € (l'Assessore ricorda che l'unione in un unico ente dei comuni di Rivignano e Teor è stata finanziata con 2.500.000 €, in futuro gli enti che intendono associarsi non potranno più contare su cifre simili). Saranno ridimensionati anche i quattro fondi a favore delle funzioni trasferite il cui totale passerà dagli attuali 24.200.000 € a 22.500.000 € nel 2013. La manovra finanziaria 2013 ha inoltre praticamente azzerato i trasferimenti che negli anni passati erano stati assegnati, per legge o per iniziativa dei consiglieri regionali, a supporto di interventi di varia natura (per es., per il personale transitato ai Comuni dalle Ferrovie dello Stato, i comuni turistici, la 'Comunità Collinare' ecc.) e quelli che nel 2012 avevano finanziato con quasi 250.000 € le rappresentanze regionali dell'Anci, dell'Upi e dell'Uncem. Resta invece invariata a 5.000.000 € la quota iscritta all'interno della partita relativa ai limiti (finanziati con i decimini) visto che attraverso questo capitolo vengono finanziate essenzialmente spese fisse non contraibili ed infine viene confermato anche il trasferimento (per quasi 1.000.000 €) dei fondi destinati alla scuola di formazione, in quanto concernente una attività richiesta per legge.

Conclusa l'esposizione dell'Assessore alle autonomie locali, il Presidente **Romoli** chiede che vengano messe a disposizione del Consiglio delle autonomie locali le proposte di modifica formulate dall'Ufficio di Presidenza del CAL ed accolte nel testo della manovra finanziaria. Il Presidente quindi chiede all'Assessore come saranno posizionate all'interno della manovra le risorse derivanti dall'addizionale energia.

Al riguardo la dr.ssa Antonella **Manca**, Ragioniere Generale della Regione, ricorda che l'addizionale dell'energia elettrica provinciale e comunale, abrogata dal marzo di quest'anno, ha corrisposto nei mesi successivi la sua abrogazione un maggior gettito di compartecipazione sull'accisa dell'energia elettrica. Di questo maggior gettito la quota corrispondente ai decimini è stata attribuita agli Enti locali.

Enrico **Gherghetta**, Presidente della Provincia di Gorizia reputa che al Consiglio delle autonomie locali debba essere riconosciuto un atteggiamento serio, collaborativo, nonché realista rispetto alle leggi finanziarie regionali succedutesi negli anni e ritiene necessario chiarire alcuni punti. Ricorda che, un anno, fa il CAL aveva votato per la Legge finanziaria 2012 nel testo approvato dalla Giunta, il quale prevedeva un patto di stabilità in termini molto generici. Successivamente, il Consiglio regionale aveva introdotto nella legge finanziaria un impegno per tutti gli Enti locali al miglioramento del saldo di competenza mista per il 2012 rispetto al 2011. Sulla base a tali disposizioni normative gli amministratori locali avevano quindi fornito le direttive ai propri ragionieri. L'Assessore alle autonomie locali dell'epoca, Andrea Garlatti, aveva inoltre spiegato in modo inequivocabile che non ci sarebbe stata alcuna penalizzazione per chi non avesse ottemperato al miglioramento. Nel mese di settembre l'Assessore De Anna, nel corso di un incontro, ha comunicato un elemento prima non conosciuto dagli Amministratori ovvero il fatto che la Regione pagava in solido allo Stato la differenza del saldo di competenza mista quindi, in un clima collaborativo i Comuni e le province sono stati corretti ed hanno cercato di avviare...

De Anna interrompe l'intervento esprimendo con toni coloriti il proprio totale disaccordo con quanto viene affermato e ricorda la previsione contenuta nella legge regionale n.18 del 2011, articolo 18, comma 38 la quale stabilisce che "Ai fini del concorso agli obiettivi di finanza pubblica da parte degli enti locali della Regione Friuli Venezia Giulia, per l'anno 2012, e tenuto conto degli andamenti risultanti dai monitoraggi periodici dell'anno 2012, con la legge finanziaria regionale per l'anno 2013 sono definite le modalità dell'eventuale intervento nei confronti degli enti locali anche attraverso l'utilizzo di quote dei trasferimenti ordinari".

(alle ore 15.27 esce Carlantoni)

Enrico **Gherghetta**, Presidente della Provincia di Gorizia, continua l'intervento affermando che, in occasione del menzionato incontro di settembre-ottobre, gli enti locali avevano chiarito che avrebbero cercato di fare la propria parte, prendendo atto del peggioramento della situazione finanziaria, ma che, ormai, in quel momento dell'anno non c'erano più grandi margini di manovra.

Si dichiara inoltre amareggiato perché non corrisponde al vero l'affermazione che le Province e i Comuni stiano mandando a picco la Regione e che siano tutti indebitati, in quanto essi agito nell'ambito delle indicazioni fornite dalla Regione. La maggior parte degli enti locali ha quindi rispettato la legge regionale in vigore che prevedeva solamente di provvedere al miglioramento del saldo di competenza mista del 2012 rispetto al 2011. Sottolinea inoltre come si scopra solo adesso che i dati presi a parametro dallo Stato sarebbero stati quelli al 31 ottobre e non a saldo consuntivo del 2012 come avveniva in passato nel tavolo di confronto con la Regione.

L'intera questione afferente al saldo di competenza mista è stata pertanto, a suo avviso, quantomeno caratterizzata da un difetto di comunicazione. Tale questione ha bisogno di una lettura politica poiché non è accettabile che si scarichino sugli amministratori locali colpe per ciò che non hanno fatto. Prendere quale riferimento il preventivo 2012 potrebbe costituire motivo di ricorso al TAR e inoltre, il saldo di competenza mista così come attualmente previsto, determinerà la paralisi dell'intero sistema regione in quanto gli enti non sono in grado di mettere sul mercato 200 milioni di euro in meno per lavori e spese. Ritiene quindi sia necessario trattare con lo Stato, o quantomeno ragionare su un periodo di tempo più ampio al fine di costruire un percorso sostenibile, altrimenti, tra i vincoli del patto di stabilità e la previsione del pagamento alle imprese in trenta giorni si determinerà davvero la completa paralisi.

Reputa quindi che sul punto sia mancato il confronto e, con riferimento all'entità dei trasferimenti, ribadisce che questi non permettono la chiusura dei bilanci.

Spiega inoltre che le quattro Province sono disposte, facendo un grande sforzo, a tagliare il bilancio del 10% ma è impensabile che il taglio raggiunga il 20 o 25% in quanto ci sono costi fissi non comprimibili ad esempio le spese per personale o per le scuole. Ai preannunciati tagli vanno poi aggiunti il fatto che non ci sarà avanzo e la decurtazione dei proventi derivanti dall'addizionale per l'energia elettrica. E' necessario che la discussione si sposti sul piano politico perché in questo momento o si uccide il sistema delle autonomie locali o si drenano le risorse della Regione per rimpinguare il fondo. La crisi diventa quindi un momento decisivo per far sì che la Regione abbia solo funzioni legislative e nessun potere di spesa.

Presiede temporaneamente la Vice presidente Poropat

Il rappresentante del Comune di Trieste, Maurizio **Consoli**, Assessore al Bilancio, e alle Risorse economiche e finanziarie, si associa alle osservazioni formulate dalla Provincia di Gorizia soprattutto con riferimento alla leale collaborazione che però, evidenzia, si stenta ad individuare.

De Anna interrompe l'intervento dell'Assessore Consoli sottolineando con toni accesi di ritenere assolutamente poco appropriato il riferimento alla leale collaborazione da parte di un Comune il quale risulta tra quegli enti che, negli ultimi mesi, hanno peggiorato il saldo di competenza mista passando da meno 2 a meno 10 milioni di euro.

L'Assessore del Comune di Trieste, **Consoli**, riprende l'intervento evidenziando come la proposta di legge regionale colpisca non tanto per ciò che attiene agli annunciati tagli ai trasferimenti quanto per la previsione

relativa all'introduzione del patto di stabilità in termini di competenza mista senza ammortizzatori per l'anno 2013 e con il recupero sul saldo di competenza mista 2013 del mancato rispetto del vincolo per l'anno 2012. Sottolinea come nella legislazione nazionale non vi sia alcuna fonte che preveda l'introduzione da parte della legge regionale di un patto di stabilità in termini competenza mista quale quello proposto che, quindi, risulta essere una scelta della Regione. Le ricadute di tale scelta sono già state verificate e, per il Comune di Trieste, si tradurranno, sommando le varie voci, in 49 milioni e 600 mila euro, una cifra assolutamente insostenibile anche incrementando al massimo le imposte. Il Comune di Trieste, assolutamente virtuoso e con un indice di indebitamento in conto capitale temporalmente molto contenuto e molto limitato, a queste condizioni, finirà in *default* economico finanziario entro due anni come conseguenza di una scelta politica della Regione che prevede la riduzione dell'indebitamento attraverso un sistema che porta al dissesto. Chiede pertanto che il sistema di competenza mista così come previsto venga interamente ridiscusso e fatto oggetto di confronto, alla luce delle evidenti ricadute sul Sistema Regione- Enti Locali nello spirito di leale collaborazione, prima dell'adozione di qualsiasi provvedimento normativo e comunica di avere già predisposto alcune proposte di modifica all'articolo 10, già presentate e da discutere in un tavolo ad hoc costituito.

Presiede nuovamente il Presidente Romoli.

Il Sindaco del Comune di Udine, Furio **Honsell**, evidenzia come le principali problematiche connesse alla manovra finanziaria siano già state messe a fuoco ed esprime apprezzamento per il fatto che l'Assessore De Anna abbia già recepito, in una logica di maggiore realismo, alcune delle proposte emerse nel corso della riunione dell'ufficio di Presidenza del CAL dedicato all'analisi del disegno di legge finanziaria.

La situazione risulta assolutamente insostenibile e, poiché le regole del gioco non sono chiare con riferimento al patto di stabilità, è impossibile fare delle previsioni, non si comprende se sia possibile escludere qualcosa dal patto. Dopo la recessione del 2008 i Comuni si erano adoperati per avere capacità di impegno e di spesa al fine di garantire un flusso regolare di opere pubbliche per sostenere l'economia regionale e contrastare la recessione.

Evidenzia quindi che, fino all'anno passato, il 100% del saldo di competenza mista veniva assorbito dalla Regione, mentre adesso ricadrà integralmente sui Comuni e pertanto risulta necessario riuscire almeno ad ammortizzare tale ricaduta anche alla luce del fatto che molte spese sono fisse ad assunte da tempo.

Sottolinea quindi come, al momento, non ci siano le condizioni per pronunciarsi con un voto sul disegno di legge in esame e propone la creazione di un gruppo ristretto Regione/Enti locali dedicato all'analisi delle norme finanziarie al fine di mitigare l'effetto devastante per i bilanci comunali del patto di stabilità basato sul saldo di competenza mista, eventualmente ipotizzando una suddivisione per il 50%, al fine di ottenere una proposta che sia sostenibile. Con riferimento all'entità dei tagli condivide la proposta del Presidente della Provincia di Gorizia. In conclusione ritiene che il tavolo dovrebbe giungere alle conclusioni in tempi brevissimi e poi il Cal potrebbe esprimersi sul disegno di legge

L'Assessore **De Anna** esprime apprezzamento per l'intervento del Sindaco Honsell che attiene al merito del provvedimento e sottolinea come, per chiudere il bilancio, la Regione abbia già provveduto ad effettuare consistenti tagli lineari i quali, ad esempio, per il settore della cultura, prevedono una riduzione da 34 a 12 milioni delle spese correnti, con tagli che, pertanto, risultano pari al 50% per gli enti primari, e del 100% per tutti gli altri enti. Nonostante le decurtazioni, al bilancio regionale manca, comunque, 1 miliardo e 44 milioni. Per effettuare una suddivisione dell'obiettivo del saldo di competenza mista pari al 50% in capo alla Regione e al 50% agli Enti locali sarebbe pertanto necessario fare ulteriori tagli nel bilancio della Regione stante le richieste dello Stato. Chiarisce quindi di non aver mai affermato a mezzo stampa che gli Enti sono indebitati ma di aver affermato che, in questo momento, anche se fino ad oggi si è speso tanto e bene, non è più possibile spendere tanto anche se si spende bene. Propone quindi, attesa la necessità di approvare gli strumenti di bilancio secondo il calendario già fissato, che il Consiglio delle autonomie locali non si pronunci espressamente con un voto nel merito e, da qui all'esame in Aula consiliare, le tematiche vengano approfondite in un tavolo politico, stante che gli approfondimenti tecnici sono già stati condotti al termine dell'ufficio di presidenza.

Il Presidente **Romoli** propone alcuni minuti di sospensione per discutere la proposta formulata dall'Assessore De Anna.

L'Assessore **De Anna**, alla ripresa dei lavori ribadisce, attesa la necessità di approvare gli strumenti di bilancio secondo il calendario già fissato, che il Consiglio delle autonomie locali non si pronunci espressamente sugli atti all'ordine del giorno, con un voto nel merito, stante la concorde volontà di continuare un confronto tra Regione ed Enti locali circa i contenuti. Si impegna quindi a proseguire tale confronto attraverso la costituzione immediata di un tavolo politico avente ad oggetto la negoziazione del patto. Nel corso della seduta odierna non è, infatti, possibile formulare una diversa proposta sul patto in quanto, se è vero che esso presenta delle criticità connesse al suo rispetto ed evidenziate nelle osservazioni formulate, non è possibile introdurre modifiche senza avere contezza della copertura nel bilancio regionale, anche in relazione al patto di stabilità della Regione stessa. E' pertanto necessario venga preliminarmente effettuata una verifica da parte degli uffici della Ragioneria della Regione. Chiede quindi che vengano rappresentate eventuali ulteriori tematiche che si ritenga opportuno dibattere all'interno del costituendo tavolo politico.

(la seduta viene sospesa alle ore 15.56 e riprende alle ore 16.04)

Il Presidente **Romoli**, a tal proposito, ribadisce di ritenere che i proventi derivanti dall'addizionale sull'energia elettrica essendo soldi che vengono trasferiti dallo Stato agli enti locali non debbano rientrare all'interno dei "decimini" ma costituire una voce a parte. Egli chiede, altresì, maggiore equità nei tagli rispetto alle dimensioni dei Comuni.

Il Presidente della Provincia di Gorizia, Enrico **Gherghetta**, si associa all'osservazione relativa all'addizionale sull'energia elettrica la cui mancanza determinerà la 'bancarotta' per gli Enti. Ribadisce inoltre l'impossibilità a chiudere i bilanci eccetto che con un taglio lineare il quale, tutto compreso, non superi il 10%. Chiede quindi quale sia il "punto di caduta" rispetto all'accettazione della proposta formulata dall'Assessore, ovvero se il Cal verrà convocato nuovamente prima del voto d'aula .

Il Presidente **Romoli** spiega che, sotto il profilo formale il Cal dovrebbe esprimersi prima dell'approvazione del disegno di legge da parte della Giunta regione in via definitiva e pertanto, non esprimendosi oggi, esaurisce la procedura. In modo irriuale, però, l'Assessore De Anna è libero di riconvocare il CAL per sancire eventuali accordi raggiunti.

L'Assessore **De Anna** si impegna a portare in un'apposita seduta del Consiglio delle autonomie locali le conclusioni cui il tavolo tecnico sarà pervenuto.

Il rappresentante del Comune di Trieste, Maurizio **Consoli**, ritiene che, con riferimento al tema in oggetto, sia difficile distinguere il piano tecnico da quello politico e reputa che i due aspetti non possano venire disgiunti. Un tanto anche al fine di chiarire nel dettaglio la questione concernente il presunto debito del Comune di Trieste pari ad otto milioni che invece sono indice di risanamento. Ritiene quindi che la proposta dovrebbe essere intesa come la costituzione di un tavolo tecnico-politico, in definitiva una trattativa, con riferimento specifico alle ricadute, in termini economici e finanziari di questo patto di stabilità a competenza mista, sui bilanci degli enti locali e, in particolare, con riferimento alle modalità di calcolo del saldo di competenza mista, cosa viene incluso e cosa escluso.

L'Assessore **De Anna** replica che le scelte non dipendono solo dalla Regione, in quanto lo Stato rende garante la Regione e non vi è la copertura finanziaria per compensare. Prendendo atto delle difficoltà rappresentate dagli enti locali si impegna quindi nuovamente a riportare al Consiglio delle autonomie locali, entro due o tre settimane, i risultati dei lavori svolti dal tavolo politico – tecnico durante i quali si cercherà di capire se è possibile rimodulare le percentuali, analizzando tutte le variabili.

Il Sindaco del Comune di Ragogna, Mirco **Daffarra**, alla luce della proposta formulata dall'Assessore, chiede che venga allegato a verbale il documento contenente le osservazioni allo schema di disegno di legge finanziaria regionale da lui trasmesso antecedentemente alla seduta (Allegato n.1 al verbale). Sottolinea quindi l'importanza del fatto che, al costituendo tavolo congiunto, partecipi anche un rappresentante dei piccoli Comuni e, con l'accordo dei presenti, avanza la propria candidatura.

Il Sindaco del Comune di Medea, Alberto **Bergamin**, chiede delucidazioni circa le poste previste a bilancio per il ristoro delle spese concernenti i distacchi sindacali.

L'Assessore **De Anna** replica che per tale voce non è prevista alcuna copertura finanziaria.

Il Sindaco del Comune di Medea, Alberto **Bergamin**, evidenzia come, per un Comune piccolo come quello di Medea, che subisce un dipendente in aspettativa sindacale, i fondi a copertura costituiscono un onere davvero consistente. Ricorda inoltre che, già in passato, oltre ad aver tentato di opporsi al distacco sindacale aveva sollecitato la Regione a provvedere all'introduzione di una norma quadro nel sistema affinché queste spese fossero sopportate dall'intero sistema e non lasciate gravare sulle singole comunità che non hanno voce in capitolo su tale scelta. Chiede che, eventualmente, sia resa possibile una soluzione alternativa quale ad esempio rifiutare l'aspettativa sindacale al dipendente o la mobilità obbligatoria del dipendente stesso manifestando l'intenzione di dimettersi in assenza di soluzioni praticabili volte a porre fine a questa insostenibile situazione.

L'Assessore **De Anna** ritiene opportuno approfondire la tematica segnalata, eventualmente inserendola tra i temi che saranno oggetto del tavolo di lavoro.

Il Sindaco del Comune di Medea, Alberto **Bergamin**, dichiara che allora parteciperà ai lavori del tavolo.

Il Presidente della Provincia di Gorizia, Enrico **Gherghetta**, riprende il tema concernente la prosecuzione dei lavori evidenziando come, qualora il CAL non aderisse alla proposta dell'Assessore e mettesse ai voti lo schema di disegno di legge, presumibilmente si incorrerebbe in un voto negativo. Evidenzia, peraltro, che, se venisse accolta la richiesta di non pronunciarsi sul disegno di legge finanziaria, sarebbe poi necessario che venisse assicurata la concreta operatività del tavolo tecnico in quanto è indispensabile trovare effettive soluzioni alle preoccupazioni degli Amministratori per la concreta impossibilità di chiudere i bilanci. Chiede quindi una sospensione della seduta al fine di vagliare le due ipotesi.

(alle ore 16.22 esce Treleani)

Il Presidente **Romoli**, su richiesta dei componenti, sospende la seduta *(dalle ore 16.23 alle ore 16.36)*

(alle ore 16.36 entra Carlantoni)

Il Sindaco del Comune di Udine, Furio **Honsell**, alla ripresa dei lavori, esprime apprezzamento per la presenza dell'Assessore De Anna e per l'impegno ad istituire un tavolo politico-tecnico concernente lo studio di soluzioni condivise con particolare riferimento alle problematiche connesse all'entità della riduzione dei trasferimenti e ai criteri previsti per la copertura del nuovo patto di stabilità con saldo di competenza mista. Sottolinea quindi la concorde volontà di continuare un confronto tra Regione ed Enti locali che porti all'effettiva operatività del suddetto tavolo al fine di poter discutere in sede di Consiglio delle autonomie locali i risultati cui giungerà tale attività. In base alle considerazioni esposte ritiene pertanto accoglibile la proposta di non esprimersi sui documenti finanziari.

Il Presidente Romoli pone quindi in votazione i punti 3, 4 e 5 all'ordine del giorno.

Il Consiglio delle autonomie locali, in esito al dibattito intercorso, all'unanimità, non si pronuncia sui suddetti punti.

Il Consiglio delle autonomie locali decide inoltre di rinviare l'esame dei punti 5bis e 6 dell'ordine del giorno.

La seduta ha termine alle ore 16.47.

Responsabile della verbalizzazione
in sostituzione del Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali,
il Direttore del Servizio organizzazione e relazioni sindacali
F.to dott.ssa Anna D'Angelo

Il Presidente
F.to Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 26 NOVEMBRE 2012

Ragogna

Consiglio delle Autonomie Locali del 12 novembre 2012

Considerazioni, richieste di modifica e chiarimenti sullo schema di disegno di legge finanziaria 2013

Pur comprendendo le motivazioni legislative del Governo centrale che hanno spinto la Giunta regionale a stilare la Finanziaria 2013 nel rispetto appunto della legge nazionale, non si può non fare alcune **considerazioni sia di fondo che puntuali** tese a modificarne i contenuti:

Considerazioni di fondo

- Così come è strutturata la finanziaria 2013 io ritengo che impedirà alla maggior parte dei comuni del fvg di chiudere i bilanci di previsione in pareggio in quanto:

**** si passa da un totale di trasferimenti ai comuni 2012 di 322 milioni di euro circa ai circa 264 milioni per il 2013 con una riduzione di circa il 18% (per un comune come Ragogna si tratta di una riduzione di 130.000 euro). E questo dopo aver subito una precedente riduzione nel 2012 rispetto al 2011 di circa il 5%. Impossibile riuscire a pareggiare il bilancio con questo taglio di trasferimenti;**

****i comuni del fvg non hanno ulteriori capacità di riduzione della spesa perchè già da tempo ed autonomamente hanno praticato la "riduzione della spesa" (questo è successo almeno per i piccoli comuni che hanno sempre dovuto fare i conti con limitate risorse e sempre maggiori servizi da fornire) e adesso si trovano costretti a ridurla ulteriormente dopo aver già raschiato il fondo del barile;**

****non voglio neppure pensare a che si voglia spingere i comuni ad agire sull'incremento delle entrate per pareggiare i bilanci, che significherebbe aumentare le tasse ai cittadini che già si trovano alle prese con le note stangate che stanno pagando e con quelle già pianificate che arriveranno (tares, iva, ecc.);**

****non si dà la possibilità per il 2013 (come nei due anni precedenti) di utilizzare il presunto avanzo 2012 (che tanti comuni hanno preferito accantonare e non spendere appunto in previsione di futuri tempi difficili), per chiudere i bilanci di previsione (sia in parte corrente che capitale) come pure non si dà la possibilità di utilizzare le entrate "Bucalossi" per aiutare a pareggiare il bilancio corrente. Queste due possibilità erano state date nelle due annualità precedenti, anni in cui c'erano difficoltà tutto sommato superabili e non lo si consente ora che le difficoltà diventerebbero altrimenti veramente insuperabili per la quasi totalità dei comuni.**

- Così come è stato strutturato il patto di stabilità 2013 per i comuni con popolazione superiore a 1000 abitanti, ritengo che il patto non solo non sarà possibile da rispettare, ma sarà anche di difficile applicazione. E se consideriamo che la quasi totalità dei comuni sotto i 5000 abitanti non si sono mai cimentati né sono strutturati per monitorare e rispettare queste regole e che dal 2013 dovranno attrezzarsi, è più che probabile che l'attività amministrativa e contabile di questi piccoli enti subirà notevoli intoppi con il rischio di paralizzarsi.

Ma non è abbastanza evidente e sufficiente ai fini dell'ottenimento del risparmio che se a questi comuni vengono trasferiti meno fondi questi comuni dovranno farseli bastare e quindi in automatico ci sarà un risparmio nella spesa? Quali sono le utilità delle regole del patto di stabilità (almeno per i comuni piccoli al di sotto dei 5000 abitanti) se non quelle di dilazionare pagamenti e complicare la vita ai ragionieri? Tra l'altro questo patto è appesantito rispetto ai precedenti.

Alla luce di quanto sopraddetto,

Si chiedono pertanto le seguenti modifiche:

1-Aumentare la quota dei trasferimenti correnti 2013 ai comuni in modo da consentire loro di chiudere i bilanci di previsione;

2-Consentire anche per il 2013 l'utilizzo della previsione di avanzo 2012 sia in parte corrente che capitale per consentire la chiusura in pareggio del bilancio di previsione 2013.

3-Consentire anche per il 2013 l'utilizzo della previsione entrate "Bucalossi" anche in parte corrente per consentire la chiusura in pareggio del bilancio di previsione 2013.

4-Esentare per il 2013 dal patto di stabilità i comuni sotto i 5000abitanti

5-In subordine facilitare la reale applicazione del patto di stabilità e rendere le relative regole più "umane" per consentirne il rispetto(che altrimenti diverrebbe quasi impossibile farlo soprattutto per i piccoli comuni).

Considerazioni puntuali

ART. 10,

comma 4

Il taglio di 20 milioni di Euro è dovuto – si ritiene – alla disposizione contenuta nell'art. 14, comma 13 bis del D.L. 201/2011 e cioè il taglio è correlato all'introduzione della maggiorazione (0,30/mq.) della TARES.

Se questo è vero quei 20 milioni "chiudono la partita". Cioè ai Comuni anziché €. 359.678.675,32 arrivano €. 339.678.675,32 e la Regione versa questi €. 20.000.000 allo Stato. Cioè la Regione toglie ai comuni già in partenza quanto deve allo Stato a fronte dell'introduzione dello 0,30 a carico dei cittadini.

Se così è, significa che il gettito di 0,30/mq una volta introitato resta nelle casse comunali e non va in Regione.

Si chiede se questa interpretazione è corretta.

commi 8 e 8-bis

L'attribuzione l'anno scorso era diversa (popolazione fino a 20.000 abitanti e oltre 20.000) con la nuova legge si suddivide in comuni capoluogo di Provincia, comuni con più di 5.000 abitanti e comuni con meno di 5.000.

Si chiede se i tagli, percentualmente, sono uguali per tutti rispetto ai trasferimenti 2012.

commi 22

Si prevede 1 milione di Euro per la scuola di formazione ai sensi della legge n°11 dell'11/8/2011 commi 14 e 17.

Ma il comma 16 prevede che il finanziamento delle attività è assicurato dalla Regione mediante destinazione annuale di una somma delle risorse destinate alla formazione del personale, che conseguentemente dovrebbero essere già previste nei costi per la formazione del personale.

Se così fosse si potrebbe recuperare il milione a favore del fondo per Unione comuni che risulta dimezzato(commma 15)

ART. 10 BIS

Comma 1

Si richiama il D.L. 183/2011 che prevede

11. Al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, le regioni a statuto speciale, escluse la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano, concordano, entro il 31 dicembre di ciascun anno precedente, con il Ministro dell'economia e delle finanze, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, il livello complessivo delle spese correnti e in conto capitale, nonché dei relativi pagamenti, determinato riducendo gli obiettivi programmatici del 2011 della somma degli importi indicati dalla tabella di cui al comma 10. (FVG € 358.628.000) A tale fine, entro il 30 novembre di ciascun anno precedente, il presidente dell'ente trasmette la proposta di accordo al Ministro dell'economia e delle finanze.

13. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano che esercitano in via esclusiva le funzioni in materia di finanza locale definiscono per gli enti locali dei rispettivi territori, nell'ambito degli accordi di cui ai commi 11 e 12, le modalità attuative del patto di stabilità interno, esercitando le competenze alle stesse attribuite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione e fermo restando l'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dell'articolo 31. In caso di mancato accordo, si applicano, per gli enti locali di cui al presente comma, le disposizioni previste in materia di patto di stabilità interno per gli enti locali del restante territorio nazionale.

14. L'attuazione dei commi 11, 12 e 13 avviene nel rispetto degli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle relative norme di attuazione.

Su tali basi il COMMA 1 prevede

i Comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti sono tenuti a:

a) a conseguire, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 un saldo finanziario in termini di competenza mista in attuazione e nel rispetto di quanto definito nell'ambito dell'accordo Stato – Regione, secondo quanto stabilito dall'articolo 32, commi 11, 13 e 14 della legge 183/2011.

Al momento non è comprensibile quale sia l'impatto di questo obbligo sui Bilanci dei comuni

Il saldo di competenza mista è così calcolato:

$$(a - b) + (x - y)$$

Dove

a = ACCERTAMENTI TITOLI 1° 2° E 3° ENTRATE (quindi imposte e tasse, trasferimenti correnti, entrate extratributarie)

b = IMPEGNI TITOLO 1° SPESE (quindi spese correnti)

x = INCASSI TITOLO 4° ENTRATE (quindi alienazione beni immobili, contributi in conto capitale, oneri per rilascio permessi di costruire, **senza quindi contabilizzare mutui e avanzo di amministrazione applicato**)

y = PAGAMENTI TITOLO 2° SPESE (quindi le spese per investimenti comunque finanziati, **anche con mutui o avanzo di amministrazione**)

Ho detto che l'impatto non è al momento desumibile perchè sarà la Giunta Regionale entro il 31

marzo a stabilire l'obiettivo che ogni singolo ente deve raggiungere a livello di saldo.

Una cosa comunque preoccupa seriamente:

considerato che i dati in base sui quali sarà determinato l'obiettivo, come prevede il comma 5, si riferiscono ad annualità pregresse in cui c'erano maggiori risorse in parte corrente, si ritiene che gli obiettivi fissati dalla Giunta regionale già per il 2013, non saranno raggiunti dalla maggior parte dei comuni.

Si richiede in ogni caso che nel calcolo del saldo di competenza mista si computi – sia in parte corrente che in parte capitale – fra le entrate anche l'Avanzo di Amministrazione e la quota parte dei Mutui corrispondenti ai relativi pagamenti.

C'è comunque anche un altro problema:

il comma 26 prevede che per il 2013 il termine per i Comuni per approvare il Bilancio è fissato al 31 marzo.

Ma se il 31 marzo è il termine entro cui la Giunta Regionale fissa gli obiettivi del Patto di Stabilità come fanno i Comuni a predisporre il Bilancio per tale data? Anche perchè il comma 13, lett.d) prevede che l'organo di revisione verifica la coerenza degli stanziamenti di bilancio annuale e pluriennale con gli obiettivi posti dal patto di stabilità. Non ci sarebbe il tempo per farlo.

Si richiede pertanto una rimodulazione della tempistica che tenga conto di quanto sopraddetto.

b) a ridurre il proprio debito residuo, secondo le modalità e le percentuali previste dall'articolo 12, commi 12 e 13 della LR 17/2008 e successive modificazioni ed integrazioni;

Per effetto di quanto dispone il successivo comma 14 “Per i comuni con popolazione compresa tra 1001 e 5000 abitanti, a decorrere dal 2013, lo stock di debito deve essere ridotto dello 0,2% rispetto allo stock di debito al 31 dicembre dell'anno precedente”.

Pare sostenibile.

c) ad assicurare una riduzione della spesa di personale, secondo le modalità e i tempi previsti dall'articolo 12, commi 25 e seguenti della LR 17/2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'art. 12, commi 25 e seguenti della LR 17/2008 prevede “...*gli enti cui si applicano le regole del patto di stabilità, che presentano come media del triennio 2007-2009 un rapporto tra spesa di personale e spesa corrente superiore al 30 per cento, assicurano per ogni anno del triennio 2012-2014 una riduzione della spesa di personale, rispetto all'esercizio precedente,*”.

Da questo deriva (come conseguenza logica) che gli enti che nel triennio 2007-2009 avevano un rapporto tra spesa di personale e spesa corrente inferiore al 30 per cento NON SONO TENUTI A RIDURRE LA SPESA DI PERSONALE ed anzi possono aumentarla con nuove assunzioni, fatto salvo il limite massimo previsto dall'art. 12, comma 26 della L.R. 17/2008 (50%).

Si chiede conferma di questa interpretazione.

Si chiede inoltre se per il mancato rispetto nel 2013 dei vincoli di cui alle lettere a), b), e c) del comma 1, è prevista la sanzione(come specificato dal comma 10)da applicarsi nel 2014 e non nel 2013.

Comma 23

Le nuove Unioni per i primi due anni non sono soggette alla disciplina sul patto?

Si chiede conferma di questa interpretazione estensiva.

Comma 31

Questi nuovi limiti per assunzione di mutui, che riprendono comunque una recente modifica legislativa nazionale all'art 204 co 1 della legge 267/2000, faranno sì che a partire dal 2014 pochi comuni saranno in grado di accendere nuovi mutui creando una stagnazione nel mercato del lavoro fino ad ora alimentato dagli appalti degli enti locali.

Sulla riduzione dell'indebitamento sono assolutamente d'accordo, ma ritengo si debbano trovare degli antidoti all'indebitamento che non producano l'effetto di deprimere l'economia come già sta succedendo in modo progressivo e preoccupante a livello nazionale.

Ritengo che non si possa trovare una risposta solo nei numeri ma anche prevedere e guidare le conseguenze sociali che questo comporta.

Daffarra Mirco
Sindaco di Ragogna